

Andrea Kvas, *Taccuino 2015*

Biografia Autore:

Andrea Kvas è nato nel 1986 a Trieste, attualmente vive e lavora in Italia. Tra le sue mostre personali ricordiamo: nel 2015 *Staring Contest, Hermes-Hermes* a Vienna, la doppia personale Andrea Kvas e Nicola Martini alla galleria Kaufmann Repetto di Milano e nel 2013 l'esposizione *Campo* al Museo Marino Marini di Firenze. Ha partecipato inoltre a numerose collettive in variati spazi in Italia e all'estero come le gallerie Bugada & Cargnel di Parigi, Francesca Minini di Milano, Chert di Berlino, CAR DRDE di Bologna e ZERO... di Milano. Ha esposto in spazi istituzionali come la Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia, la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone e il Macro di Roma, e in spazi indipendenti come Brown Project Space e Peep-Hole a Milano e Cripta 747 a Torino.

Titolo:

Taccuino 2015

Anno:

2015

Abstract:

Andrea Kvas ha donato a MoRE alcuni lavori non realizzati che vengono restituiti dal taccuino dell'artista. Il materiale di progettazione presente in questi fogli è molto vario e comprende schizzi di forme, l'ideazione e lo sviluppo di un nuovo codice alfabetico e alcune strutture pittoriche autoportanti. Sebbene i progetti siano eterogenei, il nodo critico di questo materiale sembrerebbe essere il codice alfabetico studiato dall'artista per rispondere ad un quesito inerente l'arte astratta¹.

Descrizione del progetto:

*"La mia progettualità riguarda in genere la scelta dei procedimenti che determinano l'esito formale del lavoro. Voglio che il risultato mi sorprenda."*² Con queste parole l'artista espone la sua particolare idea di "progetto"³, ossia un insieme di elementi ed elaborati

¹ Nella conversazione telefonica Andrea Kvas parla di un suo quesito inerente l'arte astratta, l'artista si chiede: Se non può essere astratto come può essere? E la risposta è duplice, figurativo o alfabetico. Non volendo lavorare sul figurativo e trovando l'alfabeto occidentale esteticamente non gradevole, decide di trasformare quello stesso alfabeto attraverso un procedimento di decostruzione delle forme. Andrea Kvas in una conversazione telefonica con Valentina Rossi, 22 gennaio 2018.

² Andrea Kvas, Artist's Diary on *ATP Diary*, *Atp Diary*, 3 dicembre 2015 [<http://atpdiary.com/andrea-kvas-diary/> visualizzato il 5 gennaio 2017]

³ Andrea Kvas preferisce non chiamare questi lavori progetti, in quanto afferma: "Mi piace disegnare potenziali lavori; non li chiamo progetti perché non credo di averne mai seguito uno davvero, prima di questo. La mia progettualità

ipotetici, idee e procedimenti fisici e mentali che non sono fissi o stabili ma che hanno la capacità di cambiare nel corso del tempo. Anche per questo motivo alcuni suoi progetti non trovano la realizzazione ma continuano a riformularsi nelle pagine dei suoi quaderni.

Infatti Andrea Kvas ha donato a MoRE alcuni lavori che vengono restituiti dal taccuino dell'artista. In totale sono 6 file e ogni immagine comprende due fogli, l'artista ha nominato tutti i file *kvas_2015* e ogni immagine è classificata con il numero delle pagine: pp_02-03; pp_42-43; pp_68-69; pp_72-73; pp_78-79; pp_82-83.

Il materiale di progettazione presente in questi fogli è molto vario e comprende schizzi di forme, l'ideazione e lo sviluppo di un nuovo codice alfabetico e alcune strutture pittoriche autoportanti. Il taccuino in sé raccoglie progetti in scala ma che non hanno delle reali misure, anche questo dato - che ci fornisce l'artista⁴ - è un indice di come i progetti possano essere categorizzati nella sezione dell'esercizio teorico.

Sebbene i progetti siano eterogenei, il nodo critico di questo materiale sembrerebbe essere il codice alfabetico studiato dall'artista per rispondere ad un quesito inerente l'arte astratta⁵. Kvas partendo dall'alfabeto occidentale destruttura le forme delle lettere e ne crea nuove, questi segni sostituiscono il nostro consueto modo di leggere, e in questo caso (senza una leggenda) sono per il fruitore segni assolutamente criptici che non hanno nessun significato se non quello formale. È un alfabeto che apre la strada a molteplici vie di interpretazioni.

Questo codice alfabetico è riportato in quattro doppie pagine; pp_42-43; pp_68-69; pp_72-73; pp_78-79 e in tutte viene utilizzato per prendere appunti inerenti ai progetti nei fogli, anche questo elemento progettuale inserisce il lavoro di Kvas nella sfera dell'esercizio teorico.

Da questo materiale emerge una progettazione extra-pittorica, un lavoro preparatorio che esula dal figurativo per concentrarsi sul dispositivo quadro, Andrea Kvas sembrerebbe quindi decostruire non solo la rappresentazione pittorica ma la struttura del dipinto stesso. L'ultimo file risulta infine molto interessante perché evidenza non solo il progetto artistico ma anche la sua messa in posa. L'allestimento è nel suo lavoro una fase determinante nella formalizzazione dell'opera, nel disegno questo aspetto è restituito attraverso la percezione e posizione di un ipotetico fruitore reso quasi in modo caricaturale.

Descrizione della documentazione del progetto:

kvas_015_pp_02-03.tiff

kvas_015_pp_42-43.tiff

kvas_015_pp_68-69.tiff

riguarda in genere la scelta dei procedimenti che determinano l'esito formale del lavoro. Voglio che il risultato mi sorprenda". Andrea Kvas, *Artist's Diary on ATP Diary*, *Atp Diary*, 3 dicembre 2015 [<http://atpdiary.com/andrea-kvas-diary/> visualizzato il 5 gennaio

⁴ Andrea Kvas in una conversazione telefonica con Valentina Rossi, 22 gennaio 2018.

⁵ Nella conversazione telefonica Andrea Kvas parla di un suo quesito inerente l'arte astratta, l'artista si chiede: Se non può essere astratto come può essere? E la risposta è duplice, figurativo o alfabetico. Non volendo lavorare sul figurativo e trovando l'alfabeto occidentale esteticamente non gradevole, decide di trasformare quello stesso alfabeto attraverso un procedimento di decostruzione delle forme. Andrea Kvas in una conversazione telefonica con Valentina Rossi, 22 gennaio 2018.

kvas_015_pp_72-73.tiff

kvas_015_pp_78-79.tiff

kvas_015_pp_82-83.tiff

Riproduzione delle pagine dei taccuini dell'artista.

Ogni file contiene progetti pittorici non realizzati.

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Non ci sono committenti.

Motivo di mancata realizzazione:

Come riferisce l'artista: "sono progetti miei in cerca di situazioni consone"⁶. I progetti possono essere inseriti nella categoria degli esercizi teorici.

Bibliografia specifica

Barbara Casavecchia (a cura di), *Kvas*, Museo Marino Marini, Firenze, Chert, Berlino, Mousse Publishing, Milano 2014.

Andrea Kvas, Artist's Diary on *ATP Diary*, Atp Diary, 3 dicembre 2015
[<http://atpdiary.com/andrea-kvas-diary/>, visualizzato il 5 gennaio 2017]

Moritz Wessler, "Attraverso diversi stadi", in *Kvas* (a cura di Barbara Casavecchia), Museo Marino Marini, Firenze, Chert, Berlino, Mousse Publishing, Milano 2014.

Stefano Raimondi, Paola Tognon, Mauro Zanchi (a cura di) "*Ogni cosa a suo tempo / All in Good Time*", Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo, 2011.

scheda a cura di:

Valentina Rossi

pubblicato su MoRE museum il 4 febbraio 2018

⁶ Email dell'artista a Valentina Rossi il 24 gennaio 2018.

Artist:

Andrea Kvas was born in Trieste in 1986 and currently lives and works in Italy. His solo exhibitions include *Staring Contest* at Ermes-Ermes in Vienna in 2015, a two-person exhibition with Nicola Martini at Kaufmann Repetto in Milan in 2015, and *Campo* at the Museo Marino Marini in Florence in 2013. He has also participated in numerous group exhibitions at venues in Italy and abroad, including Bugada & Cargnel in Paris, Francesca Minini in Milan, Chert in Berlin, CAR DRDE in Bologna, and ZERO... in Milan. He has exhibited at institutional venues such as Fondazione Bevilacqua La Masa in Venice, the Galleria Comunale d'Arte Contemporanea in Monfalcone, and MACRO in Rome, as well as independent spaces including Brown Project Space and Peep-Hole in Milan and Cripta 747 in Turin.

Title:

Taccuino 2015

Date:

2015

Abstract:

Andrea Kvas donated to MoRE a number of unrealised works reconstructed from the artist's notebook. The design material contained in these pages is highly varied and includes sketches of forms, the conception and development of a new alphabetic code, and several self-supporting pictorial structures. Although the projects are heterogeneous, the central issue emerging from this material would seem to be the alphabetic code developed by the artist in response to a question concerning abstract art⁷.

Project description:

"I conceive my work in terms of choosing the procedures that determine the formal outcome of the work. I want the result to surprise me."⁸ With these words, the artist articulates his particular idea of the "project"⁹, understood as a set of hypothetical elements and studies, ideas, and physical and mental processes that are neither fixed nor stable, but capable of changing over time. For this reason, too, some of his projects are never realised but continue to be reformulated on the pages of his notebooks.

Indeed, Andrea Kvas donated to MoRE a number of works reconstructed from the artist's notebook. The material consists of six files, each image comprising two sheets. The artist named all the files kvas_2015, with each image identified by its corresponding page

⁷ In a telephone conversation, Andrea Kvas discussed a question he had posed to himself concerning abstract art: "If it cannot be abstract, what can it be?" The answer, he explains, is twofold: figurative or alphabetic. Unwilling to work with figurative imagery and finding the Western alphabet aesthetically unappealing, he decided to transform the existing alphabet through a process of deconstructing its forms. Andrea Kvas in a telephone conversation with Valentina Rossi, 22 January 2018.

⁸ Andrea Kvas, *Artist's Diary on ATP Diary*, "ATP Diary", 3 December 2015. <http://atpdiary.com/andrea-kvas-diary/> Accessed 5 January 2017.

⁹ Andrea Kvas in a telephone conversation with Valentina Rossi, 22 January 2018.

numbers: pp. 02–03; pp. 42–43; pp. 68–69; pp. 72–73; pp. 78–79; pp. 82–83.

The design material contained in these sheets is highly varied and includes sketches of forms, the conception and development of a new alphabetic code, and several self-supporting pictorial structures. The notebook itself contains projects drawn to scale but without actual dimensions. This detail, also provided by the artist¹⁰, is another indication that these projects can be categorised as theoretical exercises.

Although the projects are heterogeneous, the central issue emerging from this material would seem to be the alphabetic code developed by the artist in response to a question concerning abstract art¹¹. Starting from the Western alphabet, Kvas deconstructs the forms of letters and creates new ones. These signs replace our customary way of reading and, in this case, without a key, appear to the viewer as entirely cryptic signs with no meaning other than their formal qualities. It is an alphabet that opens up multiple possibilities for interpretation.

This alphabetic code appears on four double-page spreads: pp. 42–43; pp. 68–69; pp. 72–73; and pp. 78–79. In each case, it is used to take notes relating to the projects depicted on the sheets. This aspect further situates Kvas's work within the sphere of the theoretical exercise.

This material reveals a form of extra-pictorial design: preparatory work that moves beyond figuration to focus on the device of the picture. Andrea Kvas thus seems to deconstruct not only pictorial representation but also the very structure of the painting itself.

Finally, the last file is particularly interesting because it documents not only the artistic project but also its staging. Installation is a crucial phase in the formalisation of the work, and in the drawing this aspect is conveyed through the position and perception of a hypothetical viewer, represented almost in caricature.

Project materials description:

kvas_015_pp_02-03.tiff

kvas_015_pp_42-43.tiff

kvas_015_pp_68-69.tiff

kvas_015_pp_72-73.tiff

kvas_015_pp_78-79.tiff

kvas_015_pp_82-83.tiff

Reproduction of the pages of artist's notebooks.

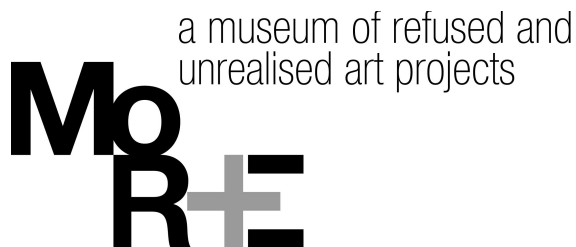
Each file contains unrealized pictorial projects.

Commissioner and other information about the original project:

There were no commissioners.

¹⁰

¹¹ During the telephone conversation, Andrea Kvas discussed a question he had posed himself concerning abstract art: "If it cannot be abstract, what can it be?" The answer, he explains, is twofold: figurative or alphabetic. Unwilling to work with figurative imagery and finding the Western alphabet aesthetically unappealing, he decided to transform the existing alphabet through a process of deconstructing its forms. Andrea Kvas in a telephone conversation with Valentina Rossi, 22 January 2018.



Unrealized project: reason why

s the artist explains: "these are my projects in search of suitable contexts."¹² The projects can be classified as theoretical exercises.

Selective bibliography:

Barbara Casavecchia (edited by), Kvas, Marino Marini Museum, Florence, Chert, Berlin, Mousse Publishing, Milan 2014.

Andrea Kvas, Artist's Diary on ATP Diary, Atp Diary, December 3, 2015 [http://atpdiary.com/andrea-kvas-diary/viewed January 5, 2017]

Moritz Wessler, "Through different stages", in Kvas (curated by Barbara Casavecchia), Marino Marini Museum, Florence, Chert, Berlin, Mousse Publishing, Milan 2014.

Stefano Raimondi, Paola Tognon, Mauro Zanchi (edited by) "Everything in his time / All in Good Time", Basilica of Santa Maria Maggiore, Bergamo, 2011.

Curated by:

Valentina Rossi

Published on MoRE museum on February 4th 2018

¹² Email from the artist to Valentina Rossi, 24 January 2018.